

CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N° 1/2009

IN QUESTO NUMERO:

**Documento Finale
Relazione introduttiva
Consiglio Generale**

**Aiuti di stato:
chi paga e chi ci guadagna**

**Eroi, santi, navigatori
e... evasori**

FRAMMENTI DI STORIA

**I Patti Lateranensi
80° Anniversario**





S o m m a r i o

Bimestrale S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

Reg. Trib. di Roma N° 536/2000 del 13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Silvia La Torre

Comitato di redazione
Anna Maria Bruno
Angelo Lentini
Onorino Maiolatesi
Giuseppe Pisano
Gaetano Trigilio

Fotografie
La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma

La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

Rivista stampata su carta
Fedrigoni "Ecologica"

- 3 *Verso nuovi traguardi
Questions parlementaires*
- 4 *Consumatori
Salvatori della Patria*
- 5 *Congressi provinciali S.A.PENS.*
- 6 *Consiglio Generale S.A.Pens.
Torino 25 - 26 marzo 2009
Relazione introduttiva*
- 7 *Consiglio Generale S.A.Pens.
Documento Finale*
- 8 *Qual buon vento!
Torino tra storia e magia*
- 10 *Conti dormienti... svegliamoli
Attenzione anche ai libretti postali*
- 12 *Aiuti di stato:
chi paga e chi ci guadagna*
- 13 *Eroi, santi, navigatori e... evasori*
- 14 *Frammenti di storia
I Patti Lateranensi 80° Anniversario*
- 15 *Disegni di legge*
- 16 *l'Opinione
Siamo destinati a diventare
tutti delinquenti?*
- 17 *Notizie in breve*
- 18 *I vostri quesiti*

*Il S.A.PENS. ha una propria
indissolubile autonomia decisionale.
Ai soci è garantita la più ampia
libertà di espressione, assicurando il
reciproco rispetto di tutte le opinioni
politiche, ideologiche e di fede
religiosa. Nel contempo il sindacato
respinge e non ammette alcuna
influenza e ingerenza di organismi
politici, ideologici e religiosi...*

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati
OR.S.A.
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Tel. e Fax 06.4440.361
www.sapens.it
sg.sapens@sindacatoorsa.it

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

Verso nuovi traguardi

Giuseppe Torrente

Il Convegno Europeo sulle pensioni organizzato a Firenze dal Forum dei Pensionati ha dimostrato che il fenomeno della perdita del potere d'acquisto degli assegni pensionistici ha una dimensione tale da interessare la quasi totalità dei pensionati del vecchio continente. Ne è la riprova l'interrogazione del deputato europeo David Martin del Regno Unito tesa ad "acquisire informazioni utili sul potere d'acquisto delle pensioni negli Stati membri".

La risposta di Almunia, a nome della Commissione, non soddisfa certamente le aspettative di milioni di nostri colleghi europei. In Italia le riforme degli anni 90, oltre a modificare la copertura previdenziale dei futuri pensionati, hanno anche interessato la parte relativa all'adeguamento delle pensioni. È stato infatti soppresso l'aggancio alla dinamica salariale delle retribuzioni e non è stata mai applicata, da tutti i governi, la norma che prevedeva aumenti delle pensioni in relazione alla crescita dell'economia.

Anche il meccanismo fiscale penalizza, e non poco, i pensionati. Basti pensare che il drenaggio fiscale, una vera e propria tassa sull'inflazione, incrementa ulteriormente le entrate dello Stato. Nel nostro paese i redditi derivanti da pensioni vengono tassati in eguale modo di quelli da lavoro dipendente, dimenticando che gli stessi hanno natura diversa dai salari in quanto scaturiscono da un risparmio accumulato, frutto di contributi pagati lungo tutto l'arco della vita lavorativa.

In altri Stati europei i pensionati usufruiscono invece di una maggiore tutela, oltre al piano sociale. In Francia ai cittadini ultrasessantacinquenni è concessa una deduzione dal reddito imponibile che si raddoppia in presenza di soggetti invalidi a carico. In Spagna, una detrazione d'imposta di importo fisso, non soggetta a limiti di reddito, è riconosciuta ai titolari di pensione sopra i 65 anni. In Germania, i redditi da pensioni subiscono una tassazione solo per la quota pari al 27%, lasciando esente da qualsiasi imposta l'ulteriore quota.

Troppe volte, per giustificare il mancato incremento delle pensioni, si è tirato in ballo il tema della spesa pensionistica italiana. Nulla di più falso!

L'ultima analisi dell'Istat sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali conferma il sostanziale equilibrio tra entrate contributive e spese per prestazioni ivs.

Questions parlementaires

27 juin 2006

Réponse donnée par M. Almunia au nom de la Commission

Les statistiques Sespros (Système intégré de la protection sociale) produites par Eurostat couvrent l'ensemble des fonctions (ou risques) de protection sociale et de ce fait le champ des pensions.

Dans ce cadre, Eurostat définit un agrégat «pensions» regroupant sept prestations dépendant de différentes fonctions:

- *pensions d'invalidité (fonction invalidité);*
- *préretraites pour cause de réduction de la capacité de travail (fonction invalidité);*
- *pensions de vieillesse (fonction vieillesse);*
- *pensions anticipées de vieillesse (fonction vieillesse);*
- *pensions partielles (fonction vieillesse);*
- *pensions de survie (fonction survie);*
- *préretraites pour motif économique (fonction chômage).*

Les données du principal poste des pensions, les pensions de vieillesse, ne sont pas comparables entre pays. De ce fait, il est préférable de raisonner au niveau de l'agrégat «pensions». En effet, dans la plupart des États membres, les fonctions «Vieillesse, Invalidité, Survie et Chômage» (partiellement) font partie d'un ensemble cohérent de prestations. Par exemple, une personne âgée peut recevoir une pension de vieillesse, une pension d'invalidité et une pension de conjoint survivant. En outre, les règles de passage d'une pension d'invalidité ou de survie à une pension de vieillesse (une fois atteint l'âge de la retraite) peuvent être différentes selon les pays.

Les tableaux en annexe (envoyée directement à l'Honorable Parlementaire et au secrétariat du Parlement) contiennent les montants de prestations versées en Parités du Pouvoir d'Achat (PPA)⁽¹⁾ par habitant pour les deux dernières années disponibles (2002 et 2003) pour le total des sept catégories définies ci-dessus et pour chacune de ces catégories.

⁽¹⁾ En anglais dans l'annexe, soit «Purchasing Power Parities (PPS)».

Dernière mise à jour: 14 juillet 2006

Nel 2006 i contributi previdenziali riscossi ammontano complessivamente a 187.633 milioni di euro di cui 129.752 a carico dei datori di lavoro e 57.881 a carico dei lavoratori, i pagamenti per le prestazioni relative a invalidità, vecchiaia e superstiti sono stati nell'ordine di 198.708 milioni di euro. Dunque nessun allarme pensionistico se, una volta per sempre, avremo la separazione contabile relativa alle spese di previdenza ed assistenza. I dati dell'Istituto Centrale di Statistica non

fanno altro che legittimare le rivendicazioni dei pensionati per arrestare l'ulteriore impoverimento e migliorare il potere d'acquisto delle pensioni. Tutti i governi, che si sono succeduti dalla riforma Amato ad oggi, hanno disatteso principi costituzionali più volte richiamati dalla Consulta. Abbiamo fondati motivi per denunciare il loro comportamento davanti alla Corte di Giustizia Europea. Stiamo valutando questa ipotesi e non escludiamo a priori una simile iniziativa.

Consumatori Salvatori della Patria

Anna Maria Bruno

Da parecchi mesi i cittadini italiani sono invitati ad essere ottimisti e buoni consumatori.

Questi inviti vengono ripetutamente proposti da giornalisti, economisti, imprenditori e politici. La classe media, fra l'altro la più colpita dalle ripercussioni della crisi economica, composta prevalentemente da dipendenti e pensionati, è ora considerata la parte più importante per dare vita alla ripresa dell'economia del Paese. Credo che nessuno sia felice dell'atmosfera che si respira: ogni giorno arriva la notizia di qualche impresa che chiude, negozi che abbassano saracinesche, probabilmente per sempre, strade sempre meno illuminate e gente che guarda ma non acquista.

Tuttavia vorrei chiedere a qualcuno, e magari avere qualche risposta, senza avere l'intenzione di fare guerre tra poveri: ma chi ha ascoltato i consumatori negli anni scorsi, e precisamente dall'introduzione dell'euro, tanto fortemente voluta da Prodi, quando si invocava un controllo dei prezzi? Allora, in breve tempo, nei negozi i prezzi di tutti i generi sono lievitati, con il cambio in pratica 1 euro = 1000 lire, fenomeno questo verificatosi in Italia e molto meno negli altri paesi della Unione Europea. E mentre i negozianti si fregavano le mani, gli stipendi e le pensioni sono rimasti gli stessi con trattenute fiscali fino all'ultimo cent.

Parte da lì la grande perdita di potere d'acquisto di salari e pensioni, che viene valutata nel 40% medio. Non hanno certamente subito questo danno i nostri parlamentari che nel 2008..... hanno votato all'UNANIMITÀ e SENZA ASTENUTI un aumento di stipendio di circa 1135 euro al mese e che, a dispetto delle loro indennità complessive di

circa 14000 euro mensili, possono godere anche della recente riduzione del 20% dei prezzi (già bassi) della ristorazione al bar ristorante, "la buvette", accessibile solo a senatori, funzionari e giornalisti di Palazzo Madama, tanto per fare qualche esempio: una spremuta 0,92 euro, un panino 1,17, un aperitivo 0,93 ecc. Ora noi veniamo invocati come salvatori della Patria! Ma forse sarebbe stata necessaria più considerazione ed ascolto della categoria a suo tempo, senza approfittare dello stato di confusione della gente, che in gran parte non era preparata al cambio monetario. Sono in molti a pensare "mi spiace per i negozi che chiudono, ma hanno tirato troppo la corda che ora si è spezzata", non suscitando alcun sentimento di comprensione!

Ottusamente hanno ucciso la gallina dalle uova d'oro senza capire che, prima o poi, si sarebbero fatti i conti ed è sotto gli occhi di tutti che le associazioni del commercio, che ora vengono a piangere, allora non sono intervenute decisamente sull'argomento "controllo dei prezzi", rimpallando le responsabilità di volta in volta sui produttori, sul maltempo, sul caro benzina ecc.

Inoltre, come se non bastasse, un provvedimento di legge prevede, per la chiusura anticipata degli esercizi, la concessione agli esercenti di un assegno di quasi 500 euro mensili che li accompagnerà fino alla maturazione dell'età pensionabile. Quindi i signori commercianti, dopo aver, in molti, evaso le tasse, aumentato i prezzi a piacere, acquistato, per ammissione di molti, un appartamento all'anno, circolato su auto e barche di lusso, potranno godere anche di questo piccolo "beneficio" a carico dell'INPS.

Ora chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Congressi provinciali S.A.PENS.

Si è celebrato nei giorni 25 e 26 marzo 2009 il Consiglio Generale Sapens a Torino. Sono intervenuti a portare i saluti della Regione Piemonte il Consigliere Mariano Turigliatto e Giovanni Lava Direttore del quotidiano "Punto di Vista" (nella foto di copertina).

Il Consiglio Generale ha deliberato la convocazione del 2° Congresso Generale S.a.pens.-Or.s.a. per i giorni 07 - 08 - 09 settembre 2009 in località Cala Granu (Sardegna).

I delegati, in rappresentanza di tutte le Regioni, saranno eletti nei rispettivi Congressi Regionali, preceduti da quelli Provinciali. Le Province interessate hanno già avviato il percorso che porterà loro alla celebrazione del proprio Congresso.

Queste le date, che hanno anche valore di notifica per tutti gli associati delle rispettive giurisdizioni:

Provincia di Chieti:30 Aprile 2009
Provincia dell'Aquila:27 Aprile 2009
Provincia di Pescara:30 Aprile 2009
Provincia di Teramo:30 Aprile 2009
Provincia di Reggio Calabria: ...07 Maggio 2009
Provincia di Caserta:15 Aprile 2009
Provincia di Napoli:28 Maggio 2009
Provincia di Gorizia:07 Aprile 2009
Provincia di Trieste:02 Aprile 2009
Provincia di Udine:03 Aprile 2009
Provincia di Frosinone:28 Aprile 2009
Provincia di Roma:30 Aprile 2009
Provincia di Genova:04 Maggio 2009
Provincia di Imperia:05 Maggio 2009
Provincia di La Spezia:27 Aprile 2009
Provincia di Savona:28 Aprile 2009
Provincia di Brescia:07 Maggio 2009

Provincia di Milano:07 Maggio 2009
Provincia di Ancona:07 Maggio 2009
Provincia di Alessandria:04 Maggio 2009
Provincia di Torino:11 Maggio 2009
Provincia di Bari:05 Maggio 2009
Provincia di Foggia:30 Aprile 2009
Provincia di Cagliari:05 Giugno 2009
Provincia di Palermo:28 Aprile 2009
Provincia di Siracusa:20 Aprile 2009
Provincia di Firenze:05 Maggio 2009
Provincia di Perugia:05 Maggio 2009
Provincia di Padova:29 Aprile 2009
Provincia di Treviso:28 Aprile 2009
Provincia di Venezia:27 Aprile 2009
Provincia di Verona:06 Maggio 2009
Provincia di Vicenza:05 Maggio 2009

La Redazione

*La redazione S.a.pens.
augura a tutti i lettori*



*una
Buona Pasqua*

*Ricordiamo che
la scadenza per
la presentazione della
Dichiarazione dei Redditi
è il 31 maggio 2009.*

*Invitiamo tutti
gli associati a recarsi presso
le nostre segreterie dove
troveranno adeguata
assistenza fiscale*

Consiglio Generale S.A.Pens. Torino 25 - 26 marzo 2009

Relazione introduttiva

La crisi economica internazionale che da mesi fa sentire i suoi effetti non risparmia il nostro paese. Le ricadute si fanno sentire ogni giorno sempre di più, coinvolgendo in modo marcato tutti quei soggetti che non usufruiscono di particolari protezioni. Reagire è pertanto l'obbligo di tutti coloro i quali, pur nelle difficoltà congiunturali, hanno la rappresentanza e la tutela dei propri associati. Il Consiglio Generale, i cui lavori oggi prendono il via, ma soprattutto il prossimo Congresso Generale hanno il compito di individuare i percorsi da intraprendere in modo tale da ridurre gli impatti di una grave situazione economica di non breve durata. Decidere è pertanto imperativo, sperare che tanto domani è un altro giorno, non potrà mai essere il nostro modo di affrontare le problematiche. Abbiamo una storia e veniamo da un passato che ci ha sempre visti protagonisti e non saranno le attuali difficoltà a farci cambiare atteggiamento.

Il S.a.pens. non lascerà mai soli tutti coloro i quali hanno riposto nel sindacalismo autonomo tutte le loro speranze e che continuano a scommettere nel buon esito delle loro aspettative. Il primo segnale di attacco al sindacalismo autonomo libero ed indipendente da parte del Governo Berlusconi è stato avvertito nei giorni scorsi con le riforme sugli assetti contrattuali, sulla rappresentatività e sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei pubblici servizi. Soprattutto in tema di rappresentatività, come Sindacato dei pensionati, rischiamo di trovarci con la sgradita sorpresa di una radicale penalizzazione nei rapporti con gli Enti di Previdenza. Il momento è delicato e rischia di compromettere i risultati e gli spazi che ci siamo conquistati con anni di lotte. Occorre pertanto una forte dose di determinazione e di coraggio, ma nello stesso tempo attenzione e coerenza. Dobbiamo unire le forze di tutte le persone che hanno necessità di strumenti diversi per il loro futuro. Ed in queste persone dobbiamo individuare i lavoratori, i disoccupati, i precari, i pensionati e tutti coloro i quali soffrono la propria disabilità. Politiche per una sanità più attenta alle esigenze dei cittadini, per la questione fiscale, per la tutela dei redditi da pensione e da lavoro, per il sostegno con ammortizzatori sociali rapidi, seri e reali per chi perde il posto di lavoro, debbono coinvolgere tutte le realtà perché chi più, chi meno ne siamo direttamente coinvolti. Il dibattito che scaturirà da tutti i nostri impegni pre-congressuali non potrà discostarsi da quelli che sono le nostre quotidiane realtà. La sintesi non potrà che essere il Congresso Generale che sarà chiamata a demandare alla Segreteria Generale che ne scaturirà indicazioni precise per quanto attiene tematiche riferite al potere d'acquisto, al carico fiscale, alla profonda riforma dello stato sociale, al valore della famiglia, alla riforma degli ammortizzatori sociali e del peso dell'anziano nella società. Il tutto in una solidarietà tra le generazioni. Mentre il Governo ostenta ottimismo, ricorrendo sistematicamente al voto di fiducia per mascherare l'inadeguatezza dei provvedimenti, il Sindacato si divide e procede ad accordi separati creando disorientamento, preoccupazione e rabbia nei soggetti da loro rappresentati. Un esempio di preoccupante divisione lo troviamo proprio nell'ambito della rappresentatività dei pensionati. Pur riconoscendo i danni provocati dalla riforma Amato del 1992,

allorquando furono tolti alle pensioni l'aggancio alla dinamica salariale e l'aumento ogni sei mesi, legato all'andamento inflazionistico, i Sindacati dei pensionati delle tre Confederazioni continuano a sostenere l'utilizzo del paniere Istat quale strumento per la perequazione annuale delle pensioni. Un modello completamente all'opposto di quanto come Sapens rivendichiamo e che consiste nel ripristino del meccanismo esistente ante decreto Amato. Dal Governo di centro destra ci saremmo aspettati una maggiore attenzione ai bisogni dei ceti deboli, ed invece assistiamo ad un feroce attacco ai lavoratori, ai pensionati, alle nuove generazioni ed un occhio di riguardo ai poteri forti. La Finanziaria 2009 non ha fatto altro che inserire tagli indiscriminati: dalla scuola alla sanità ai servizi sociali, senza una vera politica d'intervento sulla evasione fiscale e sugli sprechi peraltro ben radicati. Assistiamo invece ad uno Stato caritatevole che, ai disagi quotidiani risponde introducendo

la social card ed il bonus famiglia. Strumenti non condivisibili ma soprattutto, per le loro modalità di erogazioni, offensive e lesive della dignità delle persone, oltre che insufficienti per la quantità delle risorse messe a disposizione. Per i pensionati e per gli anziani occorrono fatti e atti concreti e non di proclami!

L'Italia vanta una cultura secolare di solidarietà, ma è in fatti, l'ultima in Europa. Troppo poche le risorse stanziare per i non autosufficienti, addirittura nemmeno un euro previsto in finanziaria

per il 2010. Tutto questo mentre la Francia ha recentemente stanziato una cifra di poco inferiore alle 50 euro giornaliere per tutte quelle famiglie nel cui seno vive un disabile. Germania, Spagna ed Inghilterra non lesinano interventi sostanziosi per questi cittadini sfortunati. Non passa settimana che non assistiamo ad arresti e denunce di truffe nel pianeta sanità. Situazione che hanno determinato voragini nelle casse degli Enti Locali. Per tutta risposta, il ripianamento del malto avviene attraverso la riduzione dei posti letto negli ospedali pubblici e privati, l'introduzione dei tickets, l'allungamento dei tempi d'attesa per le prestazioni sanitarie in regime di convenzione, il drastico taglio dell'assistenza domiciliare.

Le Fiamme Gialle hanno stimato, per l'anno 2008, una evasione fiscale da primato del mondo: 100 miliardi di euro, l'equivalente di circa 7 punti del prodotto interno lordo. La pressione fiscale sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati è in costante aumento e tale da rendere vano i miglioramenti indotti dall'inflazione. Il fiscal drag consiste in un aumento dell'onere reale dell'Irpef causato da un incremento del valore nominale della base imponibile. Esso si traduce, in modo naturale, in un aumento dell'aliquota media del carico fiscale che impoverisce il contribuente ma avvantaggia lo Stato senza la necessità di variare le aliquote. Il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ha auspicato la restituzione, ai percettori di redditi fissi (lavoratori e pensionati), dei 1.182 euro in qualche modo rubati negli ultimi sette anni. Dal 1989, una norma di legge stabilisce che ogni qual volta l'inflazione supera il 2%, il drenaggio fiscale va restituito e le risorse inserite in Finanziaria. L'avvento dell'euro ha ulteriormente incrementato le somme non restituite: per il solo 2008, l'inflazione attraverso il fisco ha ridotto del 30% il potere d'acquisto delle pensio-



ni. In Italia i redditi derivanti da pensioni subiscono una tassazione identica a quelli da lavoratori dipendenti, dimenticando che gli stessi hanno natura diversa dai salari in quanto scaturiscono da un risparmio accumulato, frutto di contributi pagati lungo tutto l'arco della vita lavorativa. Negli Stati Membri, i pensionati usufruiscono invece di una maggiore tutela oltre che sul piano sociale. In Francia ai cittadini ultra sessantacinquenni è concessa una deduzione dal reddito imponibile che si raddoppia in presenza di soggetti invalidi a carico. In Spagna, una detrazione d'imposta di importo fisso, non soggetta a limiti di reddito, è riconosciuta ai titolari di pensioni sopra i 65 anni. In Germania, i redditi da pensioni subiscono una tassazione solo per la quota pari al 27%, lasciando esente da qualsiasi imposta l'ulteriore quota.

Per un terzo delle nostre famiglie, la pensione è l'unico reddito certo. La rendita previdenziale assume sempre di più la forma di ammortizzatore sociale. Ricerche e dati statistici dicono che cambiano i conti della famiglia. Si è modificato nel tempo il peso delle generazioni che contribuiscono al bilancio di casa. La pensione del componente anziano assume, in molti casi, la funzione di unico reddito. I pensionati Italiani svolgono la funzione di donatori nel 28% dei nuclei familiari, mentre in Inghilterra lo sono per il 10% e per l'8% in Germania, consentendo importanti trasferimenti di ricchezza ancor prima che si realizzino le condizioni della fatidica "eredità". Malgrado ciò, il pensionato viene considerato un peso per la società e non si intravedono novità importanti tali da mantenere inalterate le condizioni di vita dignitose. Ecco perché è indispensabile una politica seria per la famiglia. La rete di solidarietà all'interno del proprio nucleo è il punto di forza della famiglia italiana. I nonni che sopperiscono all'assenza di una rete capillare di asili nido e di strutture per l'infanzia, pur so-

stituendosi in quelle mansioni dove le istituzioni sono mancanti, sono importanti ma non bastano.

Solo con una diversa politica sociale, la cui distribuzione oggi è la più bassa d'Europa, l'aiuto alla famiglia continuerà ad esistere e si potranno sostenere i disagi quotidiani derivanti da disoccupazione, esclusione sociale e salute. Il Ministro Brunetta stia pertanto molto attento a dichiarare che esistono più pensioni che pensionati. Per sostenere tutte queste importanti problematiche, oggi non più rinviabili, il S.a.pens. necessita di certezze: una Segreteria Generale coesa, una Confederazione alla proprie spalle ed un riconoscimento politico.

Si pone pertanto necessario ed urgente definire il problema del rapporto tra il ruolo negoziale del S.a.pens. e quello dell'Or.s.a., ovvero di come collocare la nostra rappresentanza, come sindacato generale e non di categoria, in un contesto di confederalità. Per sostenere le nostre battaglie, che quasi sempre si definiscono nelle Aule Parlamentari, abbiamo elemosinato l'intervento di questo o di quel Deputato. Tante le promesse, mai negate, ma nessuna conclusione positiva. Ci si ricorda dei pensionati solamente in campagna elettorale e si dimenticano le loro esigenze subito dopo: l'atteggiamento del Ministro Sacconi insegna. Il 2° Congresso Generale dovrà per forza di cose decidere su questi temi, far finta di niente rischia di invertire il consenso che, nel bene o nel male, riusciamo ancora a tener vivo tra i nostri associati. Il ruolo negoziale deve essere svolto sul terreno previdenziale e dei servizi erogati, sotto ogni forma, dalla pubblica amministrazione. Se questo percorso lo seguiremo in un ambito Confederale, e con chi ci sta, avremo sicuramente maggiori possibilità di riuscita. Diversamente dovremmo trovare il modo di sostenerlo in ambiti diversi.

Documento Finale

Il Consiglio Generale del Sindacato Autonomo Pensionati aderente all'OrSA (Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base), riunitosi a Torino il 25 e 26 marzo 2009, preso in esame il particolare momento socio-economico che l'Italia sta attraversando, pur nella consapevolezza che tutto il mondo è coinvolto in un profondo momento di revisione dei processi economici,

ha rilevato

uno strisciante continuo tentativo volto all'erosione delle libertà sindacali conquistate in anni di lotte ed un sistematico attacco alla libertà di sciopero, unico strumento che permette al lavoratore di esprimere il suo profondo dissenso avverso le novità che continuamente vengono introdotte dalla parte datoriale per raggiungere profitti più alti.

Il Consiglio fa propria

la relazione introduttiva redatta dal Segretario Generale, di seguito riportata, e si riconosce in tutti i punti citati nella stessa,

invita pertanto

l'attuale Segreteria a portare a soluzione tutte le iniziative già

intraprese sul fronte della vigenza triennale dei contratti, della perequazione delle pensioni legata ai salari e della reversibilità.

Il Consiglio ritiene

che l'attuale conduzione politica dell'Italia presumibilmente non conosce, o non vuole conoscere, le reali condizioni della popolazione, per cui l'invito rivolto a coloro che stanno perdendo il posto di lavoro di darsi da fare per trovare altra occupazione, suona come un affronto nei confronti di chi, dall'oggi al domani, si trova senza alcun tipo di reddito in un contesto in cui vengono chiuse decine e decine di aziende. Le forti riduzioni di organico, giustificate con gli alti costi del personale, in tutti i settori del pubblico impiego, ed in particolare della scuola, oggi attanagliata anche dal problema dell'integrazione razziale, non possono lasciare insensibile il Sapens che, pur essendo espressione del mondo dei pensionati, deve comunque tutelare fortemente anche i giovani ed il mondo del lavoro, sempre più esposto alla crisi occupazionale ed all'abbandono delle più elementari norme di

sicurezza, richiedendo un maggior numero di forza lavoro ed un costante controllo da parte degli organi preposti.

Il Consiglio crede

che il Sapens debba trovare al suo interno la forza per diventare un movimento non solo propositivo, ma anche decisionale ed operativo, che sia espressione non solo dei pensionati, ma anche dei lavoratori attivi. I pensionati di oggi, responsabili loro malgrado per generazione, dell'attuale situazione sociale, devono farsi carico di creare certezze ai pensionati di domani.

Il Consiglio impegna

La Segreteria Generale ad attivarsi per raggiungere la costituzione operativa della Confederazione OrSA, e

decide

la convocazione del 2° Congresso Generale Sapens per i giorni 07-08-09 del mese di Settembre p.v. nella Regione Sardegna.

**La Commissione
Onorino Maiolatesi
Maria Sebastianelli
Giorgio Balestri**

Torino tra storia e magia

Qual buon vento!

Anna Maria Bruno

La storia di Torino percorre più di due millenni e le testimonianze sono ancora oggi visibili nei più noti monumenti, piazze, vie, chiese e anche nel sottosuolo.

La storia più antica è antecedente alla colonizzazione romana ed intorno alla fondazione esistono molte leggende come pure alla etimologia del nome: la più nota racconta che un temibile drago, che terrorizzava il villaggio, fu ucciso da un toro, precedentemente ubriacato dal padrone, liberando così la popolazione ma a sua volta rimanendo ferito mortalmente. Da quel momento gli abitanti celti-liguri decisero di chiamarsi TAURINI in onore del loro salvatore. L'immagine del Toro è rimasta simbolo della città allora denominata Taurasia.

Il primo avvenimento storico, di cui si hanno notizie certe, risale alla discesa di Annibale in Italia attraverso le Alpi nel 218 a.C., cui si opposero proprio i Taurini alleati di Roma.

Seguì la colonizzazione romana fino alle Alpi dove fu fondata la città di Eporèdia attuale Ivrea, sbocco della Valle d'Aosta (eporediesi è rimasto il nome degli abitanti di Ivrea, oggetto di domanda ricorrente di molti quiz).

Fu Giulio Cesare durante la campagna di Gallia nel 58 a.C. ad insediare un accampamento proprio nella zona dove sarebbe sorta la città per opera di Augusto, da cui il nome latino Augusta Taurinorum, il cui caratteristico impianto urbanistico a scacchiera, tipicamente militare, è ancora oggi rilevabile nel centro cittadino, impianto che costituì la città fino al medioevo suddividendola in quattro quartieri che presero i nomi dalle porte romane Porta Castello (Decumana), Porta Segusina (Pretoria), Porta Marmorea e Porta Palatina. Di questo periodo i resti più importanti consistono nella Porta Palatina affiancata da parte della cinta muraria, nella Porta Decumana inglobata nel castello di Piazza Castello e tratti di mura nei sotterranei del Museo Egizio.

Nell'epoca romana Torino rimase comunque una provincia con poca importanza, subì numerose incursioni dei barbari che distrussero tutti quei Municipi limitrofi non protetti da cinta muraria.

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente anche Torino, come il resto dell'Italia, venne coinvolta nelle lotte per il potere, cui parteciparono anche le autorità religiose. L'arrivo dei Longobardi

portò per un paio di secoli un periodo di relativa tranquillità, fino allo scontro tra Longobardi e Franchi che ebbe in Torino uno dei terreni di battaglia.

Con la crisi dell'Impero Romano si affacciò il Cristianesimo: il primo vescovo di Torino fu S. Massimo. La vita cittadina fu dominata dai monasteri e dalle carismatiche figure dei suoi Vescovi, alcuni dei quali coinvolti in azioni contro le incursioni dei saraceni.

Torino divenne nel X secolo il centro principale del territorio esteso dalla Val di Lanzo, Astigiano e la costa ligure da Finale Ligure fino all'attuale Principato di Monaco. Durante i conflitti tra Papato e

Impero, Longobardi ed Ottoni, Torino da libero Comune si schierò sempre a fianco di chi garantiva l'indipendenza dal minaccioso potere dei Savoia che, tuttavia, arrivarono, nel quattrocento, ad annettere la città nel loro territorio decretando la trasformazione di Torino da piccola città a centro di un importante crocevia dell'Italia occidentale scelta dai Savoia come capitale del ducato a



Porta Palatina

scapito della francese Chambery. Fu fondata la prima Università e nel corso di un secolo divenne il polo economico ed amministrativo del ducato Savoia, esteso dalla Francia all'Italia, nonostante le difficoltà dovute alle differenze linguistiche e sociali dei sudditi in parte francesi ed in parte italiani. Con l'avvento della famiglia Savoia, la città vide grandi trasformazioni urbanistiche con la scelta di trasferire la sede del potere da Palazzo Madama al palazzo del Vescovo, che divenne nel tempo l'attuale Palazzo Reale. Le fondamenta di Torino capitale furono poste da Emanuele Filiberto, ma fu il figlio Carlo Emanuele I a realizzare i grandi ampliamenti cittadini con la costruzione dell'attuale via Roma, della nuova Galleria e l'abbellimento del Palazzo Reale. Tutta la città ferveva in quel tempo di nuovi lavori sotto la direzione di Carlo di Castelletto, architetto di corte, autore delle splendide facciate di piazza S. Carlo, e alla cui supervisione doveva essere sottoposto qualsiasi progetto. Negli anni successivi, la peste e le lotte per vicende dinastiche rallentarono un poco lo sviluppo, che riprese con l'ascesa al trono di Carlo Emanuele II nel 1663. È di quegli anni la seconda fase dell'ampliamento verso il Po, pur mantenendo la città l'originaria disposizione romana a scacchiera. Iniziarono anche i lavori per la costruzione della Reggia di Ve-

naria quale nuova residenza fuori città. Nel 1666 iniziò la sua attività a Torino l'architetto Guarino Guarini che con il noto Filippo Juvarra, maestro del Barocco italiano, avrebbe caratterizzato per sempre il centro cittadino.

Sua prima opera fu la Cappella della Sacra Sindone, cui seguirono il Collegio dei Nobili, ora sede del Museo Egizio, il palazzo Savoia Carignano, che fu sede del primo Parlamento Italiano, la Chiesa di S. Lorenzo.

La fine del 1600 ed i primi anni del 1700 furono caratterizzati dai conflitti sempre presenti tra la Francia e la Spagna e Torino, da sempre alleata di quest'ultima, ne subì le conseguenze. La costruzione della Basilica di Superga è dovuta ad una promessa fatta dal Duca Vittorio Amedeo nel caso la Vergine avesse liberato Torino dall'assedio dei francesi. È in questa ultima fase dell'assedio che avvenne l'eroico gesto di Pietro Micca, che sacrificò la vita per chiudere i sotterranei della città al passaggio dei francesi. Nel 1713 il trattato di Utrecht trasformò il ducato in Regno e fu assegnato anche il dominio sulla Sardegna: nacque così il Regno di Sardegna, che molta parte avrebbe avuto nella storia dell'Unità d'Italia. In questi anni l'architetto Juvarra firmò capolavori come la facciata di Palazzo Madama, la Basilica di Superga, la palazzina di Stupinigi, i Quartieri Militari, le chiese di S. Filippo e del Carmine. Torino dovette subire anche il dominio di Napoleone che portò all'annessione di territori sabaudi alla Francia. Dopo la vittoria napoleonica di Marengo, i francesi rientrarono a Torino, ove rimasero ben 14 anni, spogliando la città e apportando cambiamenti nell'organizzazione politica e amministrativa. Nel 1802 Torino divenne una delle principali città della Repubblica francese.

Il Congresso di Vienna nel 1815 restituì il Piemonte e Torino ai Savoia, ma le vicende della Rivoluzione francese e i nuovi fer-

menti rivoluzionari, le aspirazioni all'unità d'Italia e i movimenti carbonari e mazziniani non permisero continuità con l'antico regime. Divenne Carlo Alberto in cui riponevano speranze patrioti e liberali. Egli si dedicò allo svecchiamento dello Stato con grande azione riformatrice, concedendo finalmente lo Statuto Albertino nel 1848 e ponendosi alla testa del movimento unitario italiano spinto dall'entusiasmo popolare.

Dopo la sconfitta di Novara nel 1849 abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele II, che iniziò, con a fianco il suo primo ministro Camillo Benso di Cavour detto il "tessitore", per le trame e le alleanze che seppe realizzare, la vera stagione del Risorgimento.

Il Ministro, con astuti rapporti diplomatici, riuscì ad avvicinare la Francia, antica nemica, e rendersela alleata contro l'Austria asburgica e conservatrice, sentita sempre più come insopportabile dominatrice straniera.

Torino fu in quel tempo scenario delle vicende del Risorgimento, capitale dell'unico Stato di un'Italia frammentata che poteva portare all'unità nazionale grazie ad un esercito regolare ed una credibilità europea. Qui trovarono rifugio gli esuli e liberali che combattevano per l'unità d'Italia e riponevano le loro speranze nella Casa regnante.

Nel 1861, dopo la spedizione dei Mille e la seconda guerra d'indipendenza, si inaugurò a Torino il primo Parlamento italiano: parteciparono all'assise gli eroi dell'unità italiana: da Giuseppe Garibaldi a Giuseppe Mazzini, da Alessandro Manzoni a Giuseppe Verdi e la città a festa accolse gente proveniente da ogni parte del Paese per celebrare l'avvenimento. Purtroppo, e con grande delusione dei torinesi, che non accolsero bene la notizia, la capitale del Regno fu trasferita dopo soli tre anni a Firenze, in attesa del definitivo trasferimento a Roma: Torino perdeva così il suo status di capitale con una grave depressione

economica e sociale.

Alla fine dell'800 iniziò una grande trasformazione industriale della città, con il miglioramento dei collegamenti ferroviari, dell'assistenza e dell'istru-



Palazzo Reale da piazza Castello

zione sociale. Nasceva per merito di Giovanni Agnelli, sulla tradizione del piccolo artigianato industriale, una grande industria automobilistica che tanto avrebbe segnato, nel bene e nel male, la società italiana: la FIAT. La grande richiesta di manodopera diede l'avvio ad un importante periodo di immigrazione, soprattutto dal Sud, che cambiò radicalmente il tessuto urbano e sociale della città.

Con la crisi industriale, verificatasi negli ultimi anni, è diminuita l'importanza economica derivante dall'egemonia industriale, ma Torino è stata protagonista di grandi eventi e manifestazioni sportive e culturali che hanno portato ad un rinnovamento della città: vale la pena ricordare la recente riapertura del Teatro Carignano, gioiello dell'arte, restituito al pubblico completamente restaurato.

Torino: la magia e il mistero

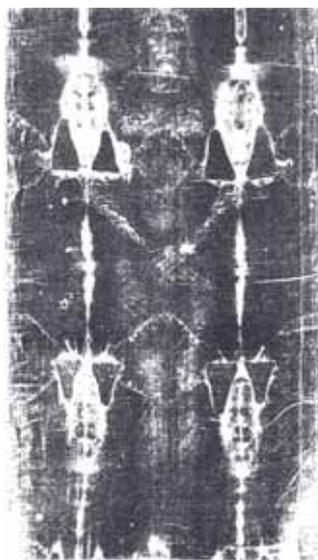
Percorriamo ora un altro itinerario, diverso dal classico viaggio turistico, attraverso storia e leggenda di una città che ha qualcosa di diverso e particolare rispetto a tutte le altre.

Su Torino aleggiano molte leggende, ma forse non solo leggende, di tipo magico-religioso: infatti Torino è la città italiana "magica" per eccellenza, il luogo dove si incontrano e si rincorrono gli opposti del bene e del male. Qui soggiornarono o passarono molti personaggi par-

ticolari: Paracelso, primi anni del 1500, filosofo e medico tedesco, fervente studioso dell'occulto, soggiornò a Torino; il più noto Nostradamus, veggente e guaritore, fu ospite dei Savoia e curò Margherita di Valois, moglie di Emanuele Filiberto; nel 1700 il misterioso Conte di Saint-Germain, illusionista, alchimista e massone che pare sepolto nella chiesa di S. Salvario; ed ancora Giuseppe Balsamo, Conte di Cagliostro, avventuriero, ma anche mago e profeta.

Molti di questi personaggi erano particolarmente interessati ai sotterranei, una città nella città, ed alle cosiddette Grotte Alchemiche, dove si dice appaiano figure eteree e misteriose e dove pare si praticino riti satanici. Una delle figure più controverse legate a Torino è Gustavo Rol, sensitivo, medium, indovino e molto altro. Ultimo grande personaggio misterioso, nato nel 1903, nella sua vita conobbe molte persone illustri: Einstein, Croce, Fermi, Picasso, Dalì, D'Annunzio, De Gaulle, Mussolini e Pio XII ma anche personaggi del cinema, presidenti della Repubblica come Saragat ed Einaudi e perfino la Regina Elisabetta e John Kennedy, che chiedevano responsi e consigli o contatti con cari defunti.

Secondo la tradizione esoterica, Torino rappresenta uno dei vertici di due triangoli ideali: uno di Magia bianca che la unisce a Praga e Lione ed uno di Magia nera insieme a Londra e S. Francisco. La sua costruzione, a base quadrata tipicamente romana, sarebbe orientata a ovest direzione infausta secondo i romani. Ma la ricerca delle origini ha trovato analogie addirittura con l'antico Egitto. Secondo una antica leggenda esisterebbe un collegamento tra Api, il toro sacro degli Egizi, con il toro simbolo della città e con la stessa Iside, dea della fertilità, associata alla luna e alle piene del Nilo, chiamata "grande madre", sul cui luogo di culto ora sorge la chiesa della Grande Madre, nei cui sotterranei è conservata una Vergine nera. Forse, non a caso, proprio Torino è sede di uno dei maggiori Musei Egizi del mondo. La stessa famiglia Savoia non sfuggì al fascino del mistero e le loro biblioteche conservavano antichi e preziosi testi di magia. Ma poi-



La Sacra Sindone

ché, come si è detto, qui regnano gli opposti, è anche molto forte la tradizione legata alla cristianità: una importante reliquia è, infatti, la "Sacra Sindone", il telo che avvolse il corpo di Gesù ancora oggi fonte di studi e di ricerche. Un altro simbolismo ci porta, ancora una volta, davanti alla chiesa della Grande Madre dove una delle statue

sorregge un calice e un'altra, un angelo, indicherebbe la direzione in cui sarebbe nascosto il Santo Graal.

A questo punto è inevitabile visitare quelli che sono i punti in cui sono maggiormente concentrate le energie: a Piazza Statuto dove secondo la tradizione attraverso un tombino si accede agli Inferi, mentre a Piazza Castello, tra le due statue equestri simboleggianti il bene ed il male, si concentrano le energie positive, che fanno da contraltare alla porta degli inferi.

Qui potrebbe terminare la visita a Torino sperando che sia buon auspicio.

Conti dormienti... svegliamoli Attenzione anche ai libretti postali

Gaetano Trigilio

C'è ancora tempo per recuperare i propri soldi. I conti dormienti costituiscono per il governo un modo semplice per recuperare risorse dalle tasche dei cittadini... un po' distratti. Sono dormienti quei conti con saldo superiore ai 100 euro e giacenti da 10 anni senza alcun movimento. *"Rientrano in tale categoria i rapporti contrattuali (depositi di somme di danaro, depositi di strumenti finanziari) in relazione ai quali non sia stata effettuata alcuna operazione o movi-*

mentazione ad iniziativa del titolare del rapporto o di terzi da questo delegati per il periodo di tempo di 10 anni decorrenti dalla data di loro libera disponibilità". Al 15 novembre 2008 sono stati segnalati al Ministero dell'Economia ben 1.071.590 conti dormienti. Lo rende noto un comunicato dello stesso Ministero, in cui si precisa che dai conti risulta un totale di 798.404.099,05 euro di cui 781.755.444,35 in contante e 16.648.655,15 in strumenti finanziari.

Il Ministero ricorda che *"Fino alla data di effet-*

tuazione del versamento al Fondo depositi dormienti da parte dell'intermediario finanziario – spiega la nota – gli interessati possono rivolgersi all'intermediario stesso per far cessare lo stato di dormienza. Si rammenta che il termine ultimo per il versamento da parte degli intermediari finanziari è fissato al 15 dicembre 2008”.

SCADENZE IMPORTANTI. Le somme relative ai conti dormienti potevano essere ritirate entro il 15 dicembre recandosi in banca o dall'intermediario finanziario; successivamente, nei termini di prescrizione (10 anni art. 2946 cc) possono essere richiesti direttamente al Ministero. Lo ha comunicato lo stesso Ministero con nota del 5 dicembre: “Il titolare del conto... potrà richiedere la restituzione delle relative somme o alla Banca o all'Intermediario presso cui risulta tale rapporto o direttamente a questo Ministero, entro il normale termine prescrizione, nel caso i relativi importi siano già stati trasferiti dalla Banca o dall'intermediario al relativo Fondo”. Con la stessa nota il Ministero (MEF) ha informato che l'elenco dei conti dormienti può essere consultato direttamente sul sito dello stesso Ministero dell'economia e delle finanze (<http://www.mef.gov.it/depositi-dormienti>) di cui all'art. 4 comma 2 del DPR n. 116 del 2007. Dunque nessun problema, basta andare sul sito del Ministero, consultare l'elenco ed una volta individuato il proprio conto dormiente si può richiedere la restituzione della relativa somma con le modalità indicate sul sito stesso.

ATTENZIONE AI LIBRETTI ED ALTRI PRODOTTI POSTALI.

Si tratta di numeri da capogiro quelli che interessano le Poste italiane sul fronte dei conti dormienti, le norme coinvolgono i



La pagina sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze sui conti dormienti

libretti postali nominativi od al portatore, i buoni fruttiferi ed altri prodotti che prevedono depositi di danaro da parte del cittadino. Le stime parlano di un patrimonio pari ad 800 mila libretti per un totale di oltre 950 milioni di euro.

Le Poste italiane hanno stilato l'elenco completo dei libretti postali dormienti che è consultabile negli uffici postali, oppure rivolgendosi al numero verde 800.00.33.22 oppure controllando il sito delle poste all'indirizzo: http://www.poste.it/bancoposta/dormienti/libretti_dormienti.shtml

Occorre stare attenti ai libretti perché le Poste, contrariamente alle Banche ed agli intermediari finanziari, **non hanno l'obbligo** di inviare una raccomandata al proprio cliente.

PER ADUSBEF IL TESORETTO INCAMERATO DAL GOVERNO AMMONTEREBBE AD OLTRE 10 MILIARDI DI EURO.

Adusbef (associazione di consumatori) ha valutato il saldo incamerato dal Fondo in oltre 10 miliardi di euro relativi a circa 500.000 posizioni bancarie.

Senza contare i Buoni Postali fruttiferi; presso gli sportelli postali giacciono oltre settecentomila libretti di risparmio mentre Banca Intesa ne ha segnalati oltre 80.000.

La stima di 500.000 posizioni dormienti nelle banche e di 700.000 nelle poste – secondo Adusbef – può portare ad un saldo di oltre 1.200.000 conti. Se

si aggiungono poi gli assegni circolari non incassati, le gestioni di polizze assicurative ed altri depositi giacenti presso altri intermediari finanziari (gestori del risparmio, compagnie di assicurazione, compagnie di riassicurazioni e di cauzioni) si può arrivare a 1.500.000 posizioni dormienti che potranno superare la somma di 10 miliardi di euro.

Un vero tesoretto nelle mani del Governo da destinare ad iniziative sociali come il finanziamento dalla *social card*, indennizzo dei piccoli risparmiatori di Alitalia, vittime di frodi finanziarie e possessori di “*tango bond*”.

La normativa tuttavia si presenta come il solito *pasticcetto* all'italiana: decreti, circolari che esplicano i decreti, altre circolari che esplicano quelle precedenti e spesso molta confusione. Ci auguriamo soltanto che sia agevole e sicuro il recupero dei propri soldi entro i termini di prescrizione ordinaria, come afferma il Ministero stesso.

A chi appartengono i conti dormienti? Non sempre si tratta di cittadini distratti, ma quasi sempre di piccoli risparmiatori, spesso di persone decedute o emigrate all'estero, i cui eredi forse neppure sapevano dell'esistenza di un conto corrente, di un libretto postale od un buono fruttifero. Spesso i risparmi di un'intera vita e di molti sacrifici e privazioni sono restati giacenti e mai reclamati. Tutto questo ci porta ad una preoccupante considerazione: **in passato, i soldi dei depositi dormienti dove sono andati a finire?**

È possibile che in un paese civile, in uno Stato di diritto, nessuno si preoccupa di tutelare i piccoli risparmiatori che pure, col loro numero, costituiscono una componente importante dell'intero sistema economico del paese?

Aiuti di stato: chi paga e chi ci guadagna

Anna Maria Bruno

In questo periodo molto si è parlato e si continua a parlare di aiuti di stato, non solo in Italia ma anche in altri paesi industrializzati, a favore di banche, aziende e grandi società.

In Italia sono in molti a battere cassa per ottenere aiuti dallo Stato e forse in questo momento di emergenza non è neppure sbagliato che lo stesso intervenga a salvaguardia di posti di lavoro o per garantire il credito nei confronti di clienti bancari che si trovano in difficoltà.

Tuttavia ci sono casi in cui gli aiuti di stato durano da una vita: un esempio eclatante è la FIAT, industria che ha attraversato un secolo di storia d'Italia condizionandone, con risvolti a volte positivi e a volte negativi, l'intera società.

È chiaro che una crisi industriale come l'attuale potrebbe avere ripercussioni sul destino di molti lavoratori e relative famiglie, ma ci chiediamo da quanto tempo la Fiat riceve aiuti dallo Stato?

Da sempre i proprietari e la dirigenza hanno intrecciato abili rapporti con la politica, sedendo anche sugli scranni del Parlamento. Molti ricorderanno che Vittorio Valletta storico Amministratore Delegato si recava a Roma con frequenza settimanale, non solo in viaggio d'affari, ma praticamente per incontri politici, cercando di mantenere la protezione per grandi operazioni industriali, anche all'estero, da parte delle autorità italiane dell'epoca. La posi-

zione di privilegio della Fiat poté durare sino a quando l'apertura delle frontiere mise la grande azienda torinese in concorrenza con colossi internazionali come Renault e Volkswagen.



Uno sciopero nei stabilimenti Fiat Mirafiori nell'autunno del 1969

Da quel momento la Fiat ha periodicamente conosciuto diverse crisi, da cui si è risollezata grazie sempre ad interventi finanziari e leggi ad hoc (vedi rottamazione) e con la scelta pubblica di privilegiare il trasporto su gomma anziché su rotaia. Molti sono stati gli errori aziendali ed oggi che la concorrenza è forte viene premiata la qualità: emblematico è il caso di quel tassista che a Torino, capitale dell'auto italiana, vi risponderà che preferisce guidare un'auto straniera anziché una Fiat per non perdere i suoi giorni di riposo dal meccanico e chi ha avuto una Fiat sa bene cosa significhi. Resta il fatto che con gli aiuti che l'azienda ha ricevuto dallo Stato, praticamente da tutti noi contribuenti, nel corso di mezzo secolo, qualcosa di più avrebbe potuto fare per l'innovazione, la ricerca o mantenendo almeno molte fabbriche in Italia anziché

portarle all'estero, ma si sa LE PERDITE SONO PUBBLICHE ED I PROFITTI SONO PRIVATI: questa è la legge che ha governato nell'ambito della grande famiglia di industriali i cui rampolli, personaggi che sembrano usciti da un fumetto, ma considerati icone di eleganza, vediamo riempire le pagine delle riviste di cronaca rosa ed a volte anche di cronaca nera.

Altro grande buco nero per le finanze dello Stato è la ex Alitalia: per anni una gestione catastrofica, ultima quella di Cimoli, manager superpagato, che tutti noi conosciamo bene per il suo passato di amministratore delegato delle FS, con stipendio e liquidazione miliardaria e che per i suoi "buoni" servizi, avrebbe dovuto essere licenziato, come sarebbe stato doveroso visti i risultati, senza alcun compenso, come è stato per parte dei dipendenti che da mesi non hanno visto né stipendi né cassa integrazione e le cui problematiche devono ancora essere risolte. Ed allora la gente comune si chiede perché non pretendere da queste aziende, società e banche che hanno ricevuto e continuano a ricevere così tanto, almeno una attenta gestione, un mantenimento dei posti di lavoro e la condanna per quei dirigenti ed amministratori che hanno operato così male.

Certo è che tutti noi contribuenti una piccola auto o un pezzo di aereo lo dovremmo avere in regalo visto quanto abbiamo pagato!

Eroi, santi, navigatori e... evasori

Giuseppe Torrente

La ricorrenza del 234° anniversario della Fondazione della Guardia di Finanza è stata l'occasione per la tradizionale conferenza stampa di fine anno, nel corso della quale è stato reso noto il bilancio dell'attività operativa svolta durante l'anno. Dai dati forniti dalle Fiamme Gialle emerge una evasione fiscale da primato del mondo. Una zavorra che, fonti più che attendibili, stimano in oltre 100 miliardi di euro l'anno, più di 8 miliardi al mese, l'equivalente di 7 punti del prodotto interno lordo, con un aumento di quasi il 60% rispetto agli anni precedenti. L'impegno dei valorosi finanzieri è soprattutto quello di garantire l'equità fiscale. Cosa pressoché impensabile in questa nostra Italia, considerato che la ricchezza complessiva prodotta dal sistema economico è valutata in circa 1.285 miliardi di euro e che di questi, oltre 250 non hanno scontato nessuna imposta, rimanendo nell'area del sommerso. Evadono tutti coloro i quali, ad esempio, non emettono gli scontrini fiscali o fatture, che non pagano tasse su tutti i guadagni conseguiti, che si dichiarano residenti all'estero ecc...

Evadere sembra divenuto lo sport nazionale come e quanto il calcio. Questa è la considerazione che Roberto Ippolito racconta nel suo ultimo libro sulla evasione fiscale, citando una serie di esempi al limite della credibilità.

E proprio nel calcio viene segnalata una decisione "cucita su misura" che consiste nella rateizzazione in 23 anni per saldare 140 milioni di tasse non pagate da una nota società sportiva di serie A. Tanti sono gli espedienti escogitati per entrare a far parte del popolo degli evasori menzionati nel libro in questione. Evasione, erosione ed elusione sono modi per negare il dovuto alle casse dello Stato.

Come quella della pubblicazione il cui prezzo di copertina è di 2 mila euro ma ha in allegato un materasso per letto singolo o matrimoniale. Un fantastico abbinamento ed un trucco riuscito per evadere le tasse, considerato che il regime fiscale privilegiato dell'editoria prevede una aliquota Iva ridotta al 4% anziché del 20% e per di più solo sul 30% delle copie. Tanti gli appassionati del mare, fantasmi per l'erario: dal gestore di un agriturismo con reddito zero ma in possesso di una ... piccola barca pagata

127 mila euro; dal titolare di una società esente da redditi dal 2003 al 2006 ma possessore anche egli di un fuoribordo da 120 mila euro; ed ancora dal commerciante di articoli di promozione pubblicitaria, sempre reddito zero nel 2005, proprietario di tre immobili e di tre auto di lusso. Ma ciliegina sulla torta sembra essere quel professionista, titolare di reddito "ufficiale" di 6500 euro nel 2006 (almeno qualcosa dichiarato), proprietario di un natante da 160 mila euro e di soli... 49 appartamenti.

Una infinità di soggetti che, a volte ma non sempre, dichiara redditi di gran lunga inferiori ai loro stessi dipendenti. Storie per fortuna qualche volta a lieto fine che, tra pentiti, autoemendati e perdonati, consentono di sottoscrivere l'accertamento con adesione, usufruendo di un risparmio notevole grazie alla riduzione ad un quarto delle sanzioni, così come previsto dalla legge. Recuperi modesti e tali da stabilire che lo Stato ricava dagli evasori appena il 7,37% del carico netto erariale. Un recupero praticamente nullo ed a volte inferiore alle risorse impegnate per svolgere gli stessi accertamenti. Una recente relazione della Corte dei conti ha certificato che, per incassare 120 milioni, lo Stato ha retribuito per 470 milioni le società che si occupano di riscossione tributi. Ecco perché è statisticamente provato che solo l'1% degli evasori hanno la possibilità di finire nel mirino del fisco. Più volte ci siamo sentiti ripetere che i livelli di evasione riscontrati sono incompatibili con la democrazia, ma ben poche azioni sono state messe in campo per debellare questo scandaloso fenomeno. La realtà è che l'evasore usufruisce dei servizi resi dallo Stato senza tirar fuori un euro di tassa propria. Se un giorno, volontà politica trasversale permettendo, l'evasione fiscale scomparirà veramente, avremo tante di quelle disponibilità economiche da non dover più subire finanziarie "lacrime e sangue", oppure sentirsi dire che non vi sono risorse necessarie per questo o quel sacrosanto diritto, ma avere invece la possibilità di usufruire di servizi adeguati e degni di un paese civile per tutti i cittadini e soprattutto aumentare del 45% tutte le pensioni, dalle più piccole a quelle più alte. Chissà quando questo sogno degli italiani diventerà realtà!



I Patti Lateranensi 80° Anniversario

Frammenti di storia

Giuseppe Pisano

L'11 febbraio 1929 vennero stipulati a Roma, tra la Santa Sede ed il Regno d'Italia, degli accordi che posero fine a sessanta anni di controversie. Gli accordi vengono individuati, storicamente, come "Patti Lateranensi", dal luogo ove avvenne la firma: i Palazzi Lateranensi. Furono necessari oltre due anni di trattative per la preparazione di documenti ed obbiettivi condivisi: per sanare vecchie ferite, per stemperare, sino ad annullare, vecchi rancori, per giungere ad una "alta" pace fra Stato e Chiesa. I Patti Lateranensi portano la firma del Cardinale Gasparri per la Santa Sede e del Capo del Governo Benito Mussolini per il Regno d'Italia. Si ebbe così la conciliazione tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, dopo anni di "silenzi" diplomatici e di mancati riconoscimenti. Facciamo un' "anamnesi" storica degli avvenimenti che precedettero la data dell'11 febbraio 1929. Con la "Presca di Porta Pia", 1870, Roma divenne la capitale dell'Italia unita ed il Papato dovette rassegnarsi a perdere, definitivamente, "il potere temporale". L'Italia era "fatta", ma rimaneva la profonda ferita lamentata dalla Santa Sede.

In tempi piuttosto brevi, il Governo Italiano, dopo inutili e pressanti tentativi diplomatici di addivenire ad un qualche accordo con il Vaticano, emanò il 13 maggio 1871, una legge detta "delle guarentigie", con la quale si intendeva regolare i rapporti con la Santa Sede. La legge garantiva: libero esercizio del potere spirituale; inviolabilità ed immunità dei luoghi di pertinenza religiosa; diritto di ricevere ambasciatori e di accreditarne dei propri presso gli altri Stati. Così lo Stato Italiano intese dare alla Santa Sede garanzia e certezza di libertà, riconoscimento e rispetto delle proprie prerogative. Eppure la Santa Sede non solo non volle riconoscere la legge, considerandola, non a torto, atto unilaterale, ma ne inficiò il significato con una apposita Enciclica. D'altra parte la componente anticlericalista della politica italiana, già allora molto presente e vocante, contestò la legge delle guarentigie, mettendo in campo i suoi rappresentanti più autorevoli (Garibaldi, Mazzini ed i giuristi del "Partito d'Azione").

Dobbiamo convenire, però, che la legge delle guarentigie regolò, concretamente per sessanta anni, i rapporti fra Regno d'Italia e Papato e fu "humus" indispensabile che consentì di superare i primi

contrastanti e giungere ad una pacifica coesistenza delle due potestà. La "ferita", già considerata insanabile dalla Santa Sede, fu, con il passare del tempo, dapprima tollerata, di poi accettata, infine sanata con la firma dei Patti Lateranensi. I punti salienti dei Patti fra Stato Italiano e Vaticano furono un "trattato politico" ed un "concordato ecclesiastico". Con il primo: si abrogò la legge delle guarentigie del 1871; si creò il nuovo Stato della Città del Vaticano, con sovrano il Sommo Pontefice; si sancì il riconoscimento reciproco; si stabilì la condizione giuridica di neutralità ed inviolabilità del Vaticano; si riconobbe il pieno possesso di tutte le proprietà immobiliari con relative attinenze e dipendenze, tra cui le basiliche patriarcali di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo nonché il palazzo pontificio di Castel Gandolfo; si garantì l'immunità diplomatica sugli immobili



La firma dei Patti Lateranensi

li sedi dei dicasteri pontifici; si assunse l'impegno di gratuito "auxilium" in materia giurisdizionale e di polizia; si statuì un finanziamento statale per garantire la "fattibilità" della missione religiosa, educativa e culturale. Con il "Concordato Ecclesiastico" lo Stato Italiano assicurò: il riconoscimento di libero esercizio spirituale; gli effetti civili del matrimonio canonico; l'importanza (e l'adozione) dell'insegnamento religioso nelle scuole; la personalità giuridica degli istituti ecclesiastici; la collaborazione nell'assistenza religiosa nelle forze armate ed in altre materie di comune interesse (luoghi di cura, orfanotrofi, ...); il riconoscimento, di fatto, del Cattolicesimo quale religione di Stato. Con l'avvento della Repubblica Italiana, venne sancito, nella Carta Costituzionale, che i rapporti fra Stato e Chiesa sono regolati dai Patti Lateranensi che divennero, così, parte integrante della Costituzione. Il 18 febbraio 1984, sotto il papato di Giovanni Paolo II ed il governo italiano presieduto da Bettino Craxi, si ebbe il nuovo Concordato, entrato in vigore il 3 giugno 1985. Il nuovo Concordato prevede: la decadenza del riconoscimento del Cattolicesimo come religione di Stato; abolisce il finanziamento statale alla Chiesa a favore di una contribuzione fiscale volontaria dei fedeli; stabilisce l'opzionalità dell'insegnamento della religione. Sulla bontà dei Patti Lateranensi del 1929 e del Concordato del 1984 persistono i giudizi contrapposti dei laici e dei clericali. Ma questa è Storia di sempre!

Disegni di legge

Dopo la Camera dei Deputati, anche alla Commissione Lavoro, Previdenza sociale del Senato della Repubblica sono stati assegnati due Disegni di Legge che tengono conto del testo predisposto dal Forum dei Pensionati, in cui il S.a.pens. è parte attiva.

Testo, lo ricordiamo, sottoscritto da oltre 50 mila firme già consegnate al Ministero del Lavoro. Grazie anche agli interventi dei responsabili S.a.pens. della Liguria e della Segreteria Provinciale di Messina, i Senatori Giorgio Bornacin e Gianpiero D'Alia hanno presentato le due proposte di legge qui di seguito riportate. La Presidenza della 11° Commissione è già stata sollecitata all'inizio dell'esame dei DDL S1186 e S1416.



PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa del senatore GIANPIERO D'ALIA

Art. 1.

1) A decorrere dal 30 giugno 2009, le pensioni ordinarie, privilegiate e di reversibilità in essere sono rivalutate nella misura dell'1,50 per cento per

ogni anno trascorso dalla data di inizio di erogazione delle pensioni stesse.

2) Le pensioni attribuite al personale di cui all'articolo 1, cessato dal servizio fino alla data del 31 dicembre 2008, sono rivalutate, a decorrere dal 30 giugno 2009, sulla base dell'indice annuale delle retribuzioni contrattuali stabilito dall'Istituto nazionale di statistica.

3) La rivalutazione di cui al comma 2 è effettuata con effetto giuridico ed economico applicando l'indice di cui al medesimo comma in misura intera sull'importo complessivo della pensione.

4) Il Governo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 17 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, disciplina la separazione contabile tra prestazioni previdenziali e assistenziali, nel rispetto della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni.

Art. 2.

1) L'onere derivante dall'attuazione della presente legge è posto a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

2) Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

1) La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.



PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa del senatore GIORGIO BORNACIN

Art. 1.

1) A decorrere dal 1° gennaio 2010, le pensioni ordinarie dei dirigenti civili dello Stato, privilegiate e di reversibilità, sono rivalutate nella misura

dell'1,50 per cento per ogni anno trascorso dalla data di inizio di erogazione delle pensioni medesime.

2) Le pensioni attribuite al personale di cui al comma 1, cessato dal servizio fino alla data del 31 dicembre 2009, sono rivalutate, a decorrere dal 1° gennaio 2010, sulla base dell'indice annuale delle retribuzioni contrattuali stabilito dall'Istituto nazionale di statistica.

3) La rivalutazione di cui al comma 2 è effettuata con effetto giuridico ed economico, applicando l'indice di cui al medesimo comma in misura intera sull'importo complessivo della pensione.

4) Il Governo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 17 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, disciplina la separazione contabile tra prestazioni previdenziali e assistenziali, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 9 marzo 1989, n. 88.

Art. 2.

1) L'onere derivante dall'attuazione della presente legge è posto a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

2) Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

1) La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Siamo destinati a diventare tutti delinquenti?

l'Opinione

Onorino Maiolatesi

Basta aprire un qualsiasi quotidiano e puntualmente ci imbattiamo in notizie che soltanto 10 anni or sono ci sarebbero sembrate assurde. Stupri, violenze individuali e di gruppo, uccisioni, furti, rapine, sono ormai diventati notizie senza seguito, semplice cronaca di tutti i giorni. Ci siamo talmente assuefatti alla violenza che non ci disturba più sentire sempre queste cose. Ragazzini hanno formato bande di miniteppisti, che girano con i coltelli in tasca e taglieggiano i coetanei. Ragazze vengono aggredite e violentate in pieno giorno; si scopre addirittura che vengono filmate le violenze e qualcuno magari si rammarica di non trovare i video. Rapine in villa. Famiglie malmenate e costrette a consegnare tutto quello che hanno. Insomma la violenza è entrata nelle nostre case ed è diventata parte integrante delle nostre vite. Al di là del fatto contingente, quello che dovrebbe preoccupare è che la notizia ci impressiona solo sul momento. Ci fa pensare un po', ma poi in definitiva ci scorre addosso, scivola via... in fondo non è toccato a noi. Domani è un altro giorno. Come gli struzzi, nascondiamo la testa sotto la sabbia per non voler pensare che queste nefandezze in effetti sono estremamente vicine e potrebbero in ogni momento toccarci in prima persona.

Eppure quanti di noi nella metropolitana scrutano di sottocchi il vicino? Quanti temono che possa farci del male? Quanti di noi si guardano intorno, quasi a cercare aiuto, quando, per strada, in autobus, in treno, alle poste, vedono avvicinarsi facce poco raccomandabili? Inutile nascondercelo, ormai conviviamo con la paura che qualcuno possa diventare violento e ci metta nel suo mirino. Succede nelle grandi città, ma anche nei piccoli centri. È inutile fare una semplice constatazione della realtà, occorre andare a sviscerare le cause che hanno portato a questa escalation della violenza. Solo scoprendone le radici, possiamo cercare di debellare il male, anche se, per la verità, credo che ormai sia così radicato che difficilmente si potrà tornare alla nostra "normale", "tranquilla", vita di ieri.

Quando qualche ragazzo delle elementari arriva a taglieggiare la merenda, quando fa il bullo nei pulmini della scuola, picchia i compagni e si mostra il "duro" della classe, non ci deve assolutamente meravigliare che altri ragazzini comincino ad imitarlo. Per difendersi, per non soccombere, per non essere declassati, per non apparire inermi e codardi con le amichette, sono costretti ad atteggiarsi e diventare essi stessi dei "duri". Il passo è breve, specialmente se aiutati da quelle ma-

ledette bottiglie di birra prima, e di alcoolici poi, che hanno ormai raggiunto anche le scuole medie. Se poi, ci mettiamo anche qualche "pasticchetta", allora trovarsi tra i violenti diventa molto facile. Certamente la fame, la povertà, il miraggio dell'opulenza italiana, hanno condotto nelle nostre città milioni di disgraziati: tantissime persone oneste in cerca di un misero reddito, persone che vorrebbero costruire una famiglia in terre più accoglienti, uomini e donne che, con il lavoro in Italia, cercano di aiutare la famiglia lontana. Ma con loro sono giunte anche persone senza scrupoli, individui ricercati a casa loro, che vedono nel denaro facile un sistema per crearsi una vita agiata in terra straniera. Chi non ricorda gli orrori della guerra nei Balcani, delle squadre addette alla pulizia etnica, di Karadzic ricercato per genocidio? Eppure non dobbiamo dimenticare che non è stato un singolo uomo a commettere efferatezze contro il genere umano, ma una moltitudine di individui che oggi, braccati, con la paura di essere riconosciuti nelle loro terre, si sono spostati in lidi più sicuri, e l'Italia, con le sue leggi che possono essere spesso non rispettate, è un para-



diso a portata di mano. Non hanno nulla da perdere quelle persone. Sono ombre, immagini senza volto e senza identità. Possono muoversi tranquillamente tra di noi, rifugiarsi e nascondersi dovunque. Il passante, preso dai suoi impicci quotidiani, anche se li nota, cerca di evitarli, ben sapendo che essere coinvolti in episodi spiacevoli con quella gente, significa rovinare l'esistenza sua e quella dei suoi cari.

Purtroppo l'apertura dei confini europei ha portato tra noi queste nuove figure, che vivono spesso al di là dei confini della legge e che molto meglio di noi italiani sanno come aggirarla. Le forze dell'ordine addirittura ci invitano a starne alla larga. Sanno che, se li "beccano", andranno forse in prigione per qualche giorno, qualche mese, poi un indulto, un giudice "tennero", le carceri troppo affollate, li faranno ritornare tra di noi e sulle nostre strade. Talvolta mi domando che succederebbe a noi italiani se dovessimo scontrarci con quegli individui. Non credo che i giudici sarebbero tanto magnanimi con noi, non penso che ci farebbero uscire dal carcere con tanta facilità, né credo che la nostra esistenza sarebbe più la stessa. Loro questo lo sanno. Possono permettersi di spacciare droga, usare violenza, fare rapine, violentare, rubare, trasgredire tutti i codici, tanto questa Italia è pronta a perdonare. Prima ne arrivavano pochi, umili e affamati, ci sembravano quasi folkloristici. Ora sono una moltitudine che deve essere aiutata, che ha diritto ad un'assi-

stenza civile ed adeguata, anche se noi italiani non ce la facciamo più. Prima si accontentavano dell'ospitalità, oggi, dopo gli eventi balcanici, i nuovi sono diventati arroganti, padroni delle strade e della notte. Molti si mimetizzano dietro attività che ruotano intorno all'edilizia, entrano nelle nostre case e naturalmente "fotografano". Stranamente dopo un po' quelle case diverranno bersaglio di furti, e siamo fortunati se si limitano solo a rubare. Certo è solo una piccola parte quella che assume at-

teggiamenti ostili, ma da tanto lavoro si evince che in realtà per molti di loro noi siamo soltanto "obiettivi da colpire" e, tutto sommato è chiaro che, se potessero, ci emarginerebbero con tanta gioia. A questo punto è necessario che la giustizia, una volta accertate veramente le responsabilità, cominci davvero a diventare tale. Chi sbaglia deve pagare, e pesantemente quando c'è di mezzo anche la violenza e l'incolumità personale. Italiani o stranieri non fa differenza. Quello che conta è che

chi ci prova deve anche sapere quel che l'aspetta, e non deve poter mai contare su indulti o simili provvedimenti "apriorte". Non c'è più tempo. Occorre urgentemente correre ai ripari. Il cittadino qualunque si sta attrezzando per difendersi e per sopravvivere. Facciamo diventare "delinquente" anche lui? E mi domando... ma non sarebbe ora che, dal carcere, siano "i birbaccioni" a mantenere la collettività che hanno offeso, anziché il contrario?

Notizie in breve

Anna Maria Bruno

Non autosufficienti

Le spese per l'ausilio del soggetto non autosufficiente sono detraibili nella misura del 19% anche quando le prestazioni sono fornite dalla casa di cura in cui lo stesso è degente. Questo il parere dell'Agenzia delle Entrate reso noto a seguito di specifico interpello. Ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del DPR 917 del 1986, nel caso di non autosufficienza nel compimento degli atti di vita quotidiana, le spese sostenute sono detraibili su un ammontare non superiore a 2.100 euro, purché il reddito del contribuente non sia superiore a 40.000 euro. La detrazione riguarda sia le spese sostenute per la propria assistenza, che quelle sostenute per l'assistenza di uno o più familiari che possono anche non essere fiscalmente a carico. La condizione di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, comprovata da certificazione medica di struttura pubblica, si riferisce a soggetti che non siano in grado di assumere alimenti, di espletare le funzioni fisiologiche e provvedere all'igiene personale, di deambulare, di indossare da soli gli indumenti personali. Deve inoltre essere considerata non autosufficiente la persona che necessita di sorveglianza continua.

Proroga carta d'identità

Il periodo di validità della carta d'identità passa da cinque a dieci anni. Questo il contenuto dell'articolo 31 del decreto legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, nella legge n. 133/2008. La disposizione si applica anche alle carte d'identità in corso di validità alla data di entrata in vigore del decreto. I Comuni informeranno i titolari del documento tra il 180° ed il 90° giorno antecedente la data di scadenza. L'aggiornamento alla

nuova disposizione sarà effettuato apponendo un apposito timbro con la dicitura "validità prorogata ai sensi dell'art. 31 del D.L. 25/06/2008 n. 112 fino al ...". Il timbro con la nuova convalida è consentito solo per le carte d'identità in buono stato e non risultanti deteriorate. In caso contrario, è necessario richiedere un nuovo documento.

Pensionati Inpdap

Ipensionati Inpdap che possono far valere più di 40 anni di contributi all'atto di pensionamento debbono richiedere all'Ente di Previdenza la verifica della propria posizione. Così come per i pensionati ferroviari iscritti al Fondo Speciale presso l'Inps, il nuovo sistema, applicabile ai pensionati Inpdap in possesso del succitato requisito, è dato dalla somma della quota "a" di pensione per le anzianità maturate fino al 31 dicembre 1992 e della quota "b" per le anzianità maturate dal 01.01.1993. L'Inpdap procederà ad un doppio calcolo della pensione e liquiderà l'importo più favorevole. Alle pensioni di prima liquidazione verranno applicate d'ufficio le nuove disposizioni. Per tutte le pensioni liquidate antecedentemente, la riliquidazione avverrà su specifica domanda degli interessati. Il fac-simile di domanda è disponibile presso le sedi S.a.pens.

Adeguamenti di doppia pensione

Preoccupante decisione delle Sezioni Unite della Cassazione. Interpretando, come di consueto in modo restrittivo per i pensionati, l'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978 n. 843, le Sezioni Unite hanno statuito che il divieto di cumulo è da applicarsi anche ai pensionati titolari di doppia pensione. Al ricorrente in questione, titolare di due trat-

tamenti, uno a carico dell'Inps e l'altro a carico dello Stato, è stata negata la perequazione automatica sulla pensione dell'assicurazione generale obbligatoria corrisposta dall'Inps. Una decisione che alimenta un contrasto giurisprudenziale in tema di titolarità di più trattamenti pensionistici con relativo adeguamento al costo della vita. L'adeguamento automatico delle pensioni in relazione all'aumento del costo della vita introdotto dall'articolo 19 della legge 30 aprile 1969 n. 153, prevede aumenti annuali in una misura percentuale calcolata dall'Istat ai fini dell'operatività della scala mobile dei lavoratori dell'industria. Il mancato godimento della rivalutazione su entrambi i trattamenti viola, a nostro parere, principi costituzionali riconosciuti tali da precedenti pronunce della stessa Suprema Corte

Recupero indebiti pensionistici

Per il recupero degli indebiti nei confronti degli eredi, l'Inps ha recentemente chiarito che nessun recupero va attivato se si tratta di somme riscosse entro il 31 dicembre 1995, anche se c'è stato comportamento doloso del defunto.

Per il periodo compreso tra il 1° gennaio 1996 ed il 31 dicembre 2000, l'azione di recupero si effettua solo nel caso dell'esistenza del dolo da parte del pensionato. Per gli indebiti percepiti dal 1° gennaio 2001, non viene effettuato nessun recupero nei confronti degli eredi nei casi in cui gli stessi abbiano rinunciato all'eredità e nei casi di insolvibilità del credito. Tali sanatorie sono riconosciute a condizione che il pensionato abbia avuto redditi entro determinati limiti fissati dalla legge. Il dolo è comunque escluso qualora l'indebita erogazione sia dovuta ad errore dell'Istituto.

Nella sanatoria non rientrano:

- i ratei di pensione riscossi successivamente alla morte del pensionato;
- i ratei accreditati su c/c e libretto di risparmio, ripetibili anche nei confronti degli eredi;
- le prestazioni di invalidità civile;
- i recuperi per ritenute Irpef;
- i pagamenti di pensione fatti a seguito di sentenze provvisoriamente esecutive.

Reversibilità ai figli studenti lavoratori

I figli maggiorenni hanno diritto alla pensione di reversibilità fino a 21 anni se frequentano una scuola media o professionale e fino a 26 anni se iscritti ad un corso legale di laurea e se al momento del decesso del genitore si trovavano a suo carico. Tuttavia la Corte Costituzionale con una sentenza

interpretativa, ha stabilito che continua a percepire la reversibilità lo studente che svolga piccoli lavori da cui ricavi un reddito non superiore al limite stabilito che per il 2008 è di euro 624.06 mensili.

Riliquidazione pensioni

Per diverse categorie nel momento in cui i contratti vengono rinnovati i pensionati hanno diritto a richiedere la riliquidazione della relativa pensione sulla base delle retribuzioni aggiornate.

Attualmente sono interessati i pensionati collocati in quiescenza dopo il 1° gennaio 2006 ed appartenenti alle seguenti categorie:

Servizio Sanitario Nazionale: contratto rinnovato 10 aprile 2008

Agenzie fiscali: contratto rinnovato 10 aprile 2008

Scuola: contratto rinnovato 29 novembre 2007

Enti Locali: contratto rinnovato 11 aprile 2008

Rendite INAIL

La sentenza della Cassazione n. 19355 del 2007 relativa al riconoscimento di malattie professionali, stabilisce che, nei casi in cui vi siano azioni nei confronti dell'INAIL, la prescrizione inizia a decorrere dal momento in cui la malattia si è manifestata con certezza, abbia raggiunto la percentuale di invalidità necessaria e ne sia a conoscenza la eziologia professionale.

Analogo criterio ha adottato la Corte Costituzionale con sentenza 323/2008 (v. Cicerone n. 4/2008) stabilendo che la decadenza quinquennale per la presentazione delle domande di pensione privilegiata decorre dalla manifestazione della malattia e non dalla cessazione del servizio, quando la patologia insorga dopo la cessazione dall'attività.

Errori pensioni INPDAP

Nel mese di febbraio u.s. molti pensionati INPDAP hanno avuto l'amara sorpresa di vedersi applicate notevoli trattenute che hanno ridotto la pensione, che in qualche caso è stata di soli 2 euro. Come è stato appurato ciò si è verificato in alcuni casi per inadempienze dei pensionati medesimi che non hanno ottemperato alle disposizioni riguardanti la presentazione delle dichiarazioni richieste, in altri casi per errori dell'Istituto.

Da quanto sopra emerge l'importanza di servirsi delle nostre Segreterie territoriali per un corretto svolgimento di tutte le pratiche previdenziali e fiscali.

Si consigliano pertanto i pensionati interessati ad attivarsi al più presto per la verifica, tramite le Segreterie, delle posizioni pensionistiche.

I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

Per avere risposte immediate contattate: sapens@libero.it

D: Dopo la morte di mia madre, mia sorella si è rivolta al tribunale per far fissare un termine, entro il quale io dovrei accettare o rifiutare l'eredità. Se non mi presento per l'accettazione che cosa accadrà? Perderò l'eredità? E in questo caso subentreranno le mie figlie?

R: Secondo la legge, la mancata accettazione di una eredità nel termine stabilito dal tribunale produce la perdita del diritto di accettare. Però in questo caso opera la cosiddetta "rappresentazione", cioè il discendente subentra nei diritti dell'ascendente. Le nipoti acquisteranno cioè l'eredità della nonna se decideranno di accettare: anche per loro quindi potrebbe essere fissato un termine, entro il quale debbono decidere se accettare o rinunciare.



D: Abbiamo due figli. La femmina è sposata, senza figli e un ottimo stipendio. Il maschio è sposato con quattro figli, e un monoreddito. Nell'arco di questi vent'anni mio marito ed io abbiamo ritenuto di aiutare mensilmente più il figlio, in quanto più bisognoso. La figlia è venuta a conoscenza della cifra che abbiamo elargito al fratello: si è sentita defraudata sulla parte della sua eventuale futura eredità, si è offesa e si è allontanata da noi definitivamente. Legalmente ha ragione?

R: Sì, però sappiate che per il momento voi non avete in alcun modo trasgredito la legge: infatti finché una persona è in vita può fare tutto ciò che desidera del proprio patrimonio: vendere, acquistare, donare, e così via. L'importante, però, è che nel momento in cui si redige un testamento si prendano in considerazione le eventuali donazioni fatte in vita. Faccio un esempio: se un padre di due figli regala a uno di loro un appartamento, bisognerà, per evitare che il futuro testamento venga impugnato, tener conto della donazione effettuata e corrispondere all'altro beni o danaro di valore corrispondente all'immobile donato in vita all'altro figlio



D: Sono separata. Mio marito è molto più anziano di me. Io come moglie separata, se dovesse morire prima mio marito, avrei dei diritti sull'eredità?

R: Lei non specifica se vi siate separati consensualmente o giudizialmente, con eventuale addebito della responsabilità della fine del matrimonio

a uno di voi, né specifica se è titolare di un assegno di mantenimento. Dunque bisogna esaminare separatamente le varie ipotesi. Anzitutto il coniuge separato senza addebito mantiene sull'eredità i diritti successori spettanti al coniuge non separato, e dunque ha diritto alla sua quota di legittima e il diritto di abitazione nella casa familiare. Il coniuge al quale è stata addebitata la separazione perde invece i diritti successori, e mantiene solo il diritto a un assegno vitalizio a carico degli eredi o dei legatari gravante sulle sostanze ereditarie. Il diritto all'assegno può però venir meno se cambia lo stato di bisogno del beneficiario.



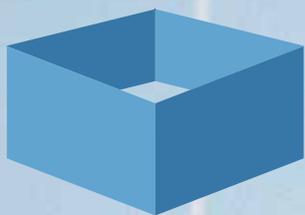
D: Vorrei sapere: che differenza c'è tra eredi legittimi e eredi legittimari?

R: L'erede legittimario è la persona alla quale è riservata per legge una quota del patrimonio del testatore. Tale quota rappresenta un limite alla libertà del testatore di disporre dei propri beni. Essa è riservata ai discendenti legittimi e naturali, agli ascendenti legittimi e al coniuge. La quota di riserva a disposizione degli eredi legittimi è calcolata in funzione del loro numero e delle varie ipotesi di concorso fra essi. Diversamente, l'erede legittimo o ab intestato (senza testamento) è la persona che, in forza di legge, eredita i beni del defunto in mancanza di un valido testamento. Sono eredi legittimi i discendenti legittimi, i figli naturali, gli ascendenti legittimi, i collaterali, i genitori del figlio naturale, il coniuge. Salvo alcuni casi di concorso fra gli eredi, il parente più prossimo al defunto esclude tutti gli altri. In mancanza di eredi legittimi, il patrimonio del defunto si devolve allo Stato.



D: Sono il nudo proprietario di un appartamento. L'amministratore di condominio mi ha comunicato che l'usufruttuario non paga le spese condominiali e che se la situazione non cambierà dovrà provvedere il sottoscritto. È vero?

R: La risposta è negativa. In tema di ripartizione degli oneri condominiali tra nudo proprietario ed usufruttuario, in applicazione degli articoli 1004 e 1005 cod. civ., il nudo proprietario non è tenuto, neanche in via sussidiaria o solidale al pagamento delle spese condominiali (sent. Cass. 21774/08).



Fondo FUTURO

HDI conferma nel 2008
il trend positivo
di Fondo Futuro
del 4,51%

4,51%

L'opportunità esclusiva
per i clienti
HDI Assicurazioni
che investono
i propri risparmi

www.inlinea-hdi.it

tutte le informazioni più utili
24 ore su 24 con un semplice click.

N° Verde **800 082082**

I nostri consulenti saranno sempre a
disposizione per qualsiasi informazione.



La rete di vendita dedicata ai Ferrovieri



HDI

ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno.